Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Venerdì 25 Gennaio 1889 (Abbonamento postale) N. 22.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno l. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabacchi di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 23 gennaio.

Col desiderio affretto il momento, in cui sarà aperta la Camera; e ciò, perchè all'attenzione del Pubblico ci sia davanti un programma. Difatti, nel tempo di ferie, non si vive che di ipotesi, di induzioni, di carote giornalistiche; cioè notizie inventate di pianta per il piacere di smentirle nel domani.

E poichè questo momento è prossimo, non voglio intrattenere i Lettori della *Patria del Friuli* su quanto il Ministero ha creduto bene di predisporre per la nuova Sessione: lo sapranno dal Discorso della Corona.

Certo è che la parte finanziaria sarà la più interessante. Quindi, intorno agli studj degli onorevoli Grimaldi o Perazzi, sarebbe mio obbligo anteciparvi qualche notizia, dacchè vi hanno indizi che essi studj abbiano condotto i due Ministri a conchiusioni quasi identiche a quelle del loro antecessore. Ma siffatto argomento è troppo spinoso; anzi esso addirittura ci mette in un libirinto inestricabile. Finchè possiamo, stiamone fuori. Già, da oggi a pochi giorni, niente si perderà a lasciarsi blandire dalle più vaghe speranze. L'on. Perazzi è già pronto ad annunciare la *realtà* nella sua *Esposizione finanziaria*. Dunque aspettiamo che parli il Ministro.

Intanto tra i pochi Deputati che a questi giorni frequentano le sale di Montecitorio c'è grande curiosità per sapere le idee del Governo riguardo le alte cariche e le Commissioni permanenti. Nessun dubbio che all'on. Biancheri sia di nuovo offerta la Presidenza della Camera, e che l'accetti. Vi ricorderete già come con plauso unanime i Colleghi lo abbiano salutato l'ultima volta. Ma, riguardo ai Vice-Presidenti, è voce che avremo qualche *novità*. Non così sarà possibile innovare la Commissione generale del bilancio, malgrado gli screzj manifestatisi, e ciò per la difficoltà delle sostituzioni. Poi sarebbe curioso oggi il ricercare il quoto della Maggioranza e quello della Minoranza, dacchè Maggioranza e Minoranza sono tanto oscillanti. Tuttavia al Ministero interessa di assopire ogni quistione finanziaria: quindi non mancherà d'influire sulla scelta dei membri della Commissione. Dicono, anzi, che il lavorio sia già cominciato, e con probabilità di riuscita. E ogni Ministero, oltre quello presieduto dall'on. Crispi, agirebbe così, perchè se gli Oppositori si ingrossano nella Commissione del bilancio, gli attriti impedirebbero al carro di percorrere sua via.

Oggi fu distribuito l'*ordine del giorno* per la prima seduta del Senato, ed è il solito con cui cominciasi ogni Sessione. E dopo tante affermazioni e smentite, oggi raffermasi come imminente una *infornata* di Senatori, affinchè almeno alcuni seggi sieno rioccupati da uomini godenti fama nel loro paese, se non proprio tutti cogniti all'Italia dall'Alpi al mare. Ciò per adesso; al meglio si penserà poi, se si verrà finalmente ad una *riforma* anche del Senato.

Al Ministero dell'interno ferve il lavoro per l'applicazione delle *riforme amministrative* nel corrente anno. Quindi, malgrado certe dicerie, è da ritenersi che se si faranno le *elezioni generali per le Provincie ed i Comuni*, non si faranno le *elezioni generali politiche*. Sarebbe troppo che si offerisse al Paese, ed in quest'anno di memorie rivoluzionarie, cagione legittima di agitarsi. I Radicali e certe bislacche teste democratiche ne avrebbero lietezza. Io no, e tanto meno dacchè non ispero gran fatto da queste *novità* un deciso immegliamento della cosa pubblica. Ad immegliarla le Leggi non bastano, ci vorrebbero gli uomini. E dove stanno di casa questi *uomini nuovi*, validi a fare meglio dei vecchi?

Non vi parlerò della nostra elezione di domenica, perchè non potrei citarvela se non a giustificare il mio scoraggiamento. E fra pochi giorni avremo altre elezioni, ad Avellino, a Bologna, a Treviso. Credete forse che così di leggeri sarà dato a que' Collegj di supplire alla perdita di un Mancini, di un Gabelli, di un Codronchi? Magari che ciò fosse; ma io sarei arcicontento, se quelli da nominarsi avessero soltanto metà dei pregj dei tre che la Camera ha perduto, due per morte ed il terzo per incompatibilità dell'assunto ufficio col mandato legislativo.

L'ASTRALINA.

In Francia venne testè fatta una scoperta destinata ad arrecare un vero progresso nei sistemi di illuminazione.

Si tratta dell'*Astralina*, un prodotto estratto dal petrolio mediante un nuovo procedimento di rettificazione che rende il petrolio, bianco non infiammabile e senza odore.

Roma, 24. Il ministro della guerra, on. Bertolè, invitò il comando di Massaua a celebrare solennemente l'anniversario dell'eccidio di Dogali.

Carte in tavola.

I Giornali di Venezia davano ieri la relazione della tornata di quel Consiglio Provinciale, nella quale, tra altre cose, si parlò molto della *ferrovia Casarsa-Gemona* ch'è pur interesse della Provincia nostra. Dunque c'importa di far conoscere ai nostri Lettori il risultato di quelle discussioni. Il qual risultato, com'era da prevedersi, non poteva esser quello di favorire certi interessi locali, se la Provincia di Venezia aveva assentito di contribuire con grossa somma alla costruzione di quella ferrovia per avere una comunicazione, la più breve al possibile e la più economica, col vallico della Pontebba.

Il Consiglio Provinciale di Venezia ciò domanda insistentemente al Governo; quindi non vuol saperne di promesse od impegni segreti per favorire minori località od interessi secondarii: non ottenendo ciò, la Provincia di Venezia minaccia di rifiutare il suo concorso pecuniario.

Dunque, per questa giusta rimostranza, che venne anche comunicata alla Deputazione Provinciale del Friuli, sarà necessario che il Governo torni a sottoporre ad esame i progetti tecnici ed economici già presentati, e tenga il debito calcolo di altri progetti che, almeno così vuolsi, meglio corrispondono allo scopo essenziale di questa linea ferroviaria.

Ebbene, per essa deliberazione del Consiglio provinciale di Venezia, abbiamo ormai *le carte in tavola*; cioè la faccenda del *ponte a Spilimbergo o a Pinzano* sarà di nuovo assoggettata ad esame attento, imparziale, coscienzioso.

Noi nelle dispute gazzettiere degli scorsi giorni non ci siamo entrati, e ciò per la nostra confessata incompetenza in materia. E se acconsentimmo che nella *Patria del Friuli* fossero stampati due articoli sull'argomento, li facemmo precedere da schietta dichiarazione di *neutralità ferroviaria*. Quindi a torto un nostro cortese amico, Deputato d'un Collegio del Friuli, ci mandava da Roma un appunto circa il nostro contegno, quasi avessimo sul Giornale *aperto un concorso a quanti volessero combattere il Senatore Pecile*, che non credette mancare di dignità, quando sospettavasi interessato per private cagioni nella quistione, col scendere nell'arena de' polemisti.

Non è colpa nostra, se, quando l'onorevole Pecile chiacchera su qualche Giornale, sorga nei Lettori il sospetto che gatta ci covi, cioè che trattisi di special interesse per l'*unico Senatore nostro*. Ma perchè *unico*, e non desiderando che vada sciupato anche quello, non abbiamo voluto sulla *Patria del Friuli* condire con un po' di critica gli articoli che l'on. Pecile indirizzava all'*Adriatico*, cui per tanti giorni con molto pepe e sale rispondeva la *Venezia*.

Ma, dopo i discorsi ed il voto della Rappresentanza di Venezia Provincia, ci è lecito ritenere che il Ministro dei Lavori pubblici ed il Consiglio superiore riprenderanno la quistione al punto, in cui ora trovasi, e secondo i nuovi incidenti svoltisi pei voti de' Corpi morali in essa interessati. Per la categoria cui appartiene il tronco ferroviario Casarsa-Gemona, si doveva interrogare Deputazioni e Consigli Provinciali e tener conto eziandio del parere delle Camere di commercio; ma i voti ed i pareri delle Deputazioni Provinciali e delle Camere di commercio non potranno influire a modificare essenzialmente ciò che fosse d'interesse generale, nazionale od internazionale. Poi se con la costruzione del cennato tronco ferroviario si ebbero di mira certe convenienze tecniche-militari, lo Stato non potrebbe così di leggieri dimenticarle. Poi, nel caso in discorso, il Governo sa di avere sott'occhio voti contrarii di due Deputazioni, e quello della Provincia di Venezia non può non essere preponderante. Quindi, ecco la necessità di nuovi studj, e di esame approfondito e sereno della quistione.

E ciò abbiamo oggi voluto dire, affinchè ognuno sappia che la quistione della ferrovia Casarsa-Gemona non è ancora risoluta da chi solo ha il diritto di risolverla; e anche a sbugiardare coloro, i quali avessero potuto ritenere che la *Patria del Friuli*, con lo accogliere articoli propugnanti pel *ponte a Pinzano*, fosse contraria scientemente al *ponte dirimpetto Spilimbergo*. Noi non usiamo discorrere di ciò che non conosciamo a fondo, e in qualsiasi quistione ferroviaria, per necessità, siamo usi a proclamare nostra ignoranza ed incompetenza. G.

Il Re fece annunziare, al presidente della Società cooperativa dei muratori di Roma, che intende acquistare venti azioni da lire cento ciascuna. Queste duemila lire si riserveranno, per volontà del Re che loda l'intento dell'associazione, ai soci bisognosi per malattia o per vecchiaia.

EMIGRAZIONE ED EMIGRANTI.

Buenos-Aires, 21 dicembre.

Una lode meritata dai corrispondenti, che i varii giornali italiani hanno qui, è la loro unanimità nello sconsigliare l'emigrazione a quei connazionali che sognano la fortuna americana.

Tutti i piroscafi conducono venti, cinquanta, cento di questi illusi giovanotti eleganti, persone di garbo, che si presentano in abito nero, guanti e cappello a tuba, dal natio paese, recando seco spesso un titolo nobiliare, o una laurea, sempre una diecina di lettere commendatizie del ministro A, del generale B, del deputato C, del giornalista D, etc. etc.

— Che cosa sa fare, di grazia? — chiede la persona a cui viene raccomandato uno di questi signori.

— Veda, io, a dirle il vero, non ho professione: in Italia ho sempre fatto il signore: ma qui mi adatterei a tutto, pur di trovare un posticino — Ed ognuno recita la stessa lezione.

Quest'*adattarsi a tutto* — si sa — vuol dire, oltre il non saper far nulla, l'adattarsi.... a non lavorare. E siccome ciò è noto *lippis et tonsoribus*, così avviene che 99 su cento di coloro che usano questa espressione, non trovano mai chi li collochi.

E si capisce. Come oserebbe un salumaio, un oste, un commerciante qualsiasi prendere al suo servizio una persona così fina?

Intanto passano i mesi in ozio, e lo spostato dà fondo al piccolo peculio portato dal suo paese. Ridotto agli estremi, comincia ad affacciarglisi tremendo, inesorabile, il problema della esistenza.

Che fare?

Ecco il guaio.

Alcuni, rarissimi, hanno il coraggio di rimboccarsi le maniche della camicia e di mettersi a lavorare sul serio: sono i pochi eroi della lotta, e, di solito, in vent'anni arrivano a crearsi una posizione.

I più ritornano in patria, in 3.a classe, col biglietto regalato da qualche conoscente (l'amicizia qui non esiste). Altri si accasciano, si abbrutiscono nell'alcool, si danno alla vita del farabuttismo dell'alta o della bassa scuola.

Questa è storia vera, palpitante, di tutti i giorni.

E questa gente non fa male soltanto a se stessa; ma scredita la patria, ci rende ostili gli argentini, e crea continui attriti, dissapori, tutti a danno dell'avvenire nostro qui.

Aggiungete a questo la letteratura francese, la sola un poco conosciuta qui, la letteratura vecchia di Dumas padre e compagnia, tanto benevola verso *les brigands italiens*!

Gl'inglesi, i tedeschi, i francesi sfuggono a questa ignominia, per due ragioni: 1.a l'emigrazione di quei popoli è costituita, in generale, non da poveri spostati, ma da capitalisti o rappresentanti di capitalisti: 2.a nella immensa

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 7

CACCIA ALLE TESTE

SCENE D'UN VIAGGIO A BORNEO

(Dal taccuino d'un diplomatico)

« Un giorno che si ritiravano le messi, uno di loro indugiossi qualche poco nella campagna e rientrò al villaggio solo a notte fatta. A giustificazione di tale ritardo inusitato addusse che l'ardor della caccia avevalo trasportato più lontano di quanto fosse nelle sue intenzioni.

« Era una notte oscura più dell'usato.

« Due ore prima dell'alba un manipolo di Kayans s'inoltrò carponi lungo la palizzata che difendeva il villaggio ed ivi trovarono una larga breccia pronta a riceverli.

« I pretesi fuggiaschi avevano poco a poco tagliate le tavole cui si appoggiava l'abitazione costruita per loro conto e, venuta la notte stabilita, era bastato un lieve sforzo per abbattere completamente quelle tavole e praticare una larga breccia nella cinta.

« Pervenuti in numero sufficiente nell'interno della palizzata, mandammo il grido di guerra, le torcie furono accese ed applicata la loro fiamma ai tetti di foglie secche.

« Pensate i clamori disperati che risposero al nostro assalto.

« I muruts si gettarono ciecamente fuori delle abitazioni in fiamme. Sciabolammo gli uomini, legammo strettamente le donne.

« Pure col favor delle tenebre moltissimi ci scapparono, ma ci restarono in mano meglio che cento cinquanta teste! E fra queste — soggiunse Kum Lia col massimo sangue freddo — quelle dei tre traditori che ci avevano procurato il magnifico successo... Che volete? Taluno di noi non ne aveva tagliate abbastanza ed occorrevano anche quelle per completare il bottino... »

Mentre gl'interpreti, frase per frase, mi traducevano lo spaventoso racconto, il capo kayan studiava la mia fisonomia, che cercavo rendere completamente impassibile, credendo certo sorprendervi i segni d'ammirazione che, secondo lui, non poteva a meno d'inspirare il suo glorioso stratagemma.

Forse si aspettava anche dei complimenti, ma mi sarei tagliato la lingua anzichè mentire su questo punto.

Mi limitai a ringraziarlo d'aver risposto alla mia chiamata. In quel momento un'ombra passò sul suo volto e Singauding, che teneva l'occhio su lui, mi parve molto più pallido dell'ordinario.

Quest'ultimo tornò l'indomani accompagnato da Dingun il quale, solo fra i kayans, parlava il dialetto malese, la vera *lingua franca* di quei paraggi.

Lo condusse per servirsi d'interprete dovendo farmi, diceva, importanti comunicazioni.

Si riducevano in sostanza a questo: il Serpente — era il nomignolo popolare di Kum Lia — pareva mal disposto contro me. Ora, il Serpente conosceva meglio che altri l'arte di vendicarsi e contava un potente ausiliario in sua madre, la vecchia Iodak, cui tutte le specie di stregonerie erano famigliari. Indak, dottoressa o *burich*, era in frequente contatto cogli spiriti. La si vedeva, in quei momenti, torcersi in orribili convulsioni mentre dalla sua bocca uscivano frasi inarticolate ed imprecazioni in linguaggio non conosciuto.

A lei facevano ricorso i derubati per ritrovare gli oggetti involati, componeva inni e filtri per uso degli ammalati d'amore e i segni misteriosi ch'ella tracciava sur un pezzo di carta, se deposti sotto la stuoia che serviva di letto, potevano modificare completamente gli affetti delle persone sovr'essa addormentate.

L'accusavano infine di aver servito la gelosia di Si-Obong — la moglie di Tamawan — facendo perire una rivale da costei giudicata pericolosa col semplice mezzo d'un'immagine di cera esposta ogni mattina davanti un fuoco lento. Mano mano che l'effigie si fondeva, la giovane Lia — la condannata rivale — di giorno in giorno più pallida, d'ora in ora più febbricitante, languiva e spegnevasi ella pure...

Questo mi narrava Singauding senza gran fatto spaventarmi come si può facilmente credere.

L'ascoltavo con distrazione e, in piedi sul cassero del bastimento, mi divertivo a guardare un centinaio di donne e di bambini che sollazzavansi, prendendo il loro bagno mattinale, a un centinaio di metri da noi nelle acque limpide del Baram.

Il mio scetticismo e la calma perfetta in cui mi lasciarono i suoi caritatevoli avvertimenti, affliggevano Singauding, me ne accorsi bene. Egli insistette, sempre coll'intromissione di Dingun, sui pericoli che l'inimicizia del Serpente potea farmi correre. Nessuno lanciava meglio di lui, coll'aiuto della cerbottana *(sumpitan)* quelle piccole freccie impregnate d'un sottile veleno, la cui ferita produce appena qualche goccia di sangue ma infiltra nelle vene un narcotico quasi sempre mortale quando si ceda alla sua azione (1).

Nessuno meglio di lei sapeva estrarre dalla pianta *tuba* i succhi velenosi adoperati dai pescatori dayaks per spopolar le riviere e che servono di frequente ai sinistri progetti del suicida e dell'assassino.

Queste più dirette minaccie mi condussero sul terreno della realtà e, senza commuovermi troppo vivamente, ci pensavo sopra alquanto allorchè, dal gruppo delle bagnanti partirono grida strazianti.

— Buai!... buai!... ripetevano nuotando in disordine verso la riva.

Per quanto ignorante dell'idioma kayan, compresi subito di che si trattasse. *Buai* era il nome che i nostri di Sarawak danno al Cocodrillo.

— *Nukal*! (colpitelo!)... *Itih!* (ammazzatelo!)... *Apih nyeu doh!* (ha preso la ragazza!)...

(1) I *sumpitans* sono di legno durissimo d'una tinte rosso cupa. A una delle estremità vi è un ferro di lancia mobile fissato con regoletti di canna d'India: all'altra vi è un punto di mira in ferro. Le freccie sono racchiuse in scatole di bambou scolpito. Sono bacchettine di legno comune con punta di bambou. Il veleno sembra una gomma trasparente d'un bruno dorato. Messo nell'acqua riscaldata a 150 gradi, questa gomma comincia tosto a liquefarsi, ma ritirandola e collocandola sulla fiamma di una candela riprende la primiera consistenza senza alcuna alterazione. Questa sostanza proviene dall'albero *upas*, ma gli indigeni segnalano, come più velenoso ancora, il succo di una pianta rampicante di cui l'autore non dice il nome.

Così succedevansi di secondo in secondo i clamori delle donne spaventate.

Singauding e Dingun, girando sul fiume gli avidi sguardi, riconobbero subito il motivo di tanto tumulto: una giovinetta, o meglio una bambina dagli otto ai nove anni, afferrata all'improvviso sugli orli dell'acqua dove si lavava i piedi da uno dei terribili coccodrilli che infestano il Baram, gridava dibattendosi trascinata irresistibilmente.

Il mostro la teneva per le gambe e, senza divorarla subito, la trasportava nei covi spinosi dove questi animali amano deporre la preda e che talvolta la ricettano intatta per due o tre ore di seguito.

Pochi minuti dopo le grida cessarono. Un uomo, col *Kriss* fra i denti, s'era gettato a nuoto e inseguiva arditamente l'alligatore.

— Kum Lia! gridò Dingun.

— *Nipa* (il Serpente!) esclamò Singaudin... *Ikah anak do*! (è sua figlia!)

Non valgono parole a descrivere l'emozione di quella scena.

Kum Lia, raggiunto l'alligatore, avrebbe potuto è vero, acceccandolo a colpi di pugnale, costringerlo a lasciare la preda; ma al minimo accenno di allarme il coccodrillo poteva cacciarsi sotto le acque e tutto era finito...

Questo disgraziatamente avvenne.

Sia che il padre, al colmo della disperazione, avesse involontariamente gridato; sia che le sue braccia vigorose avessero con troppo strepito scostate le acque, si vide improvvisamente sparire il busto della fanciulla e le sue grida disperate si spensero sotto i flutti.

(Continua).

maggioranza italiana, gli elementi di altre nazionalità passano quasi inosservati.

—

Queste antipatie crescenti per la immigrazione italiana incominciarono a farsi sentire nelle sfere governative l'anno scorso, quando si mandarono in Europa agenti con 50,000 passaggi *gratis* per emigranti, di qualsiasi nazionalità, eccettuata l'italiana.

Difatti negli ultimi mesi arrivarono diverse diecine di migliaia di francesi: ed un giornale, organo del Governo, proclamò che, grazie al vistoso contingente della *grande nation*, fra *cinque anni* l'Argentina diventerà il primo paese del mondo! Ebbene, sapete che cosa avvenne invece? L'elemento francese, impuro, fece scoppiare gli scioperi in tutti gli opifici, in tutti i rami di lavoro!

Che sotto il giogo di una fatica eccessiva, e nel furore della lotta per l'esistenza, vi siano, in certi paesi d'Europa, degli elementi rivoluzionarii sempre pronti ad insorgere, si capisce. Ma qui, mio Dio, in questo paese nuovo, spopolato, traboccante di sostanze alimentari, ove la mancanza di braccia è il solo ostacolo allo sviluppo della produzione, ove il facchino guadagna da due a tre scudi al giorno (come il giornalista), il tipografo tre scudi, — gli altri in proporzione, — lo sciopero è una tale anomalia, da dar serii pensieri a chi è alla testa delle cose, e volontariamente si attira il demonio in casa.

Malgrado questo triste esempio la ostilità verso l'italiano continua, ed un giorno potremmo trovarcene male. Gli argentini, buonissimi, ospitali, simpatici, hanno il torto di delirare per l'*article Paris.*

Il governo francese lo sa e ne approfitta. Perciò non sarebbe male per gli italiani, di guardarsi dall'agente generale argentino d'immigrazione residente a Parigi, il signor Lamas.

Per l'elezione di domenica a Parigi.

Dopo tante e così diverse fasi di partiti, di programmi e di principii, per le quali è passata la odierna campagna elettorale, la battaglia decisiva è ormai nettamente caratterizzata da un proclama boulangista: « Che i soddisfatti votino per Jacques; quelli che non lo sono votino per Boulanger! » Chi mai, parecchi anni addietro, avrebbe creduto che in Francia i soddisfatti si sarebbero trovati nel campo dei radicali? Quei *soddisfatti*, sinonimi di borghesi, contro cui nei Comizi e nei giornali tuonavano radicali e rivoluzionari in nome delle classi diseredate?

Ma torniamo alla nota caratteristica contenuta nel proclama boulangista. Questo s'appoggia sul fatto che Jacques è il candidato del Governo e che non vi ha esempio che Parigi abbia votato per un candidato officiale. Da Enrico III alla « Ligue », alla Fronda, sotto qualsiasi Governo, Parigi fu sempre all'opposizione. Intanto, dopo parecchi giorni di ribasso, il generale Boulanger tende al rialzo; la cosa si accentua da ventiquattro ore. Durerà? Quali colpi di scena non iscatteranno prima della mattina del 27? Gli è certo che da tutti si attende ciò che volgarmente chiamasi « le coup de la dernière heure. » Chi, fra le due parti, farà il miglior colpo finale di scena?

Giornali ed agenzie incominciano a prendere le loro disposizioni per poter informare la loro clientela non solo del risultato definitivo — che non sarà conosciuto che verso un'ora del mattino — ma ancora dei risultati parziali che potranno essere conosciuti circa le 8 o 9 ore di sera.

A questo scopo i giornali che hanno i loro uffici di redazione sui *boulevards* e le loro adiacenze preparano grandi trasparenti ed apparecchi lanterne su cui potrenno pubblicare di minuto in minuto i parziali risultati dei venti circondari di Parigi. Supponendo che verso le 10 di sera si possa conoscere il risultato di Parigi, si richiederanno non meno di due ore per conoscere quello della *banlieue*, ed è il Ministero dell'interno che primo potrà darne notizia.

Non prima di mezzanotte, adunque, si potrà conoscere il risultato definitivo della grande elezione della Senna. Stavolta può darsi, più che mai, i risultati della *banlieue* potranno mutare quelli dei circondari interni di Parigi. Ed è appunto nella *banlieue* che fanno rossa i boulangisti.

L'avventuriero russo.

Un telegramma alla *Tribuna* da Aden, dice che Atchinoff è sbarcato a Tagiura. Lo accompagnano sessanta cosacchi con varie munizioni, e novanta tra preti e donne.

Il Negus li aspetta dalla via del sultanato di Aussa.

Le autorità consolari francesi li lascieranno passare per favorire l'estendersi dell'influenza russa nell'Abissinia.

A questo proposito si deplora che l'Italia non applichi il blocco colla debita severità.

È atteso ad Aden il generale Baldissera che viene a conferire col generale inglese Hogg.

Note di economia agraria.

(Dal *Bollettino dell'Associazione Agraria*).

L'irrigazione in Friuli.

Chi ha potuto osservare in altre regioni d'Italia lo sviluppo, l'importanza e i risultati della coltura irrigua, comparando ciò che si è fatto altrove con quanto si fa nel Friuli nostro, trova argomento a ben tristi riflessioni.

Sin qui, l'irrigazione fu tra noi pochissimo praticata, e in verità gli esempi non riuscirono sempre in modo da invogliare molti ad adottare codesta forma di coltura.

Nella zona bassa del Friuli molti grandi e piccini corsi d'acqua scorrono inutili tra i campi, senza che gli agricoltori, meno rare eccezioni, abbiano ancora pensato non pure a servirsi di quella grande ricchezza infruttifera, ma nemmeno a difendersi dai danni che, libera essa può portare ai fondi. Quivi i terreni mancano ancora non solo di irrigazione ma ben anco di scolo. Ma vi è di peggio; nella parte mediana del Friuli, là dove la estiva siccità ha prodotto tante infauste annate di carestia, dove mancava un tempo persino tanta acqua che bastasse a dissetare persone ed armenti, ora scorre fresca, abbondante e diffusa per cento e cento canali l'acqua tolta al Ledra ed al Tagliamento. E neppure in codesta zona a cui l'acqua ha reso si può dire la vita, l'irrigazione ha potuto generalmente estendersi; ed il peggio si è che nulla ancora accenna ad un risveglio promettente più lieto avvenire.

Alcuni anni or sono la nostra benemerita Associazione agraria bandì un concorso a premi per le colture irrigue; quel concorso ha dimostrato pur troppo la triste e nuda verità di quanto vado dicendo.

A mio avviso non è difficile di trovare le molteplici cause di codesta ferma riluttanza della nostra agricoltura avversa tanto alla irrigazione.

La prima, la massima, quella che spiega tutti i ritardi, tutti i danni, tutte le deficienze della industria agricola friulana è la media tanto depressa della capacità tecnica degli agricoltori. E' codesto un tasto su cui ho picchiato altre volte e sul quale non desidero battere ancora perchè non si dica che divengo *radoteur* prima di avere un'età che me dia il diritto. Ma del resto la mia convinzione si è sempre più rafforzata e credo fermamente che i progressi della scienza, la diffusione del credito, tutto quanto insomma dovrebbe aiutare l'agricoltore nell'esercizio della sua industria sia piuttosto dannoso e certamente sempre più pericoloso per lui, fino a che non abbia saputo diventare un abile e capace industriale della terra.

Di questo stato di cose addirittura sconfortante la colpa è dei maggiori proprietari perchè ad essi la proprietà fondiaria impone doveri tra cui primo quello di farsi illuminatamente iniziatori di quanto si attiene al progresso agricolo; e fra noi non si può dire che essi sieno, fatte le debite eccezioni, scrupolosi osservatori di codesti doveri.

La loro opera dovrebbe servire di esempio a tutti i minori, ed è palese il gravissimo danno che deriva a tutti quando i maggiori nulla fanno, o fanno male.

Come per il resto così anche per la coltura irrigua.

La comune incapacità nell'usufruire bene dell'acqua ha prodotto tra noi uno scoramento ed una tale inspiegabile paura della irrigazione che molti giustificano la loro inazione con giudizi contrari alla coltura irrigua e con aforismi, che per la loro enormità, farebbero rizzare i capelli in capo a qualunque modesto agricoltore della Lombardia. Ed io serbo ancora la penosa impressione dei sorrisi, dello incredulità, delle esclamazioni di quegli agricoltori del Novarese o della Lomellina, avezzi a disputarsi rabbiosamente un'ora di irrigazione, a cui fui costretto a confessare che in Friuli l'acqua scorrava senza essere usufruita dall'agricoltura!

E si noti poi che in quei paesi il costo dell'acqua in media superiore alle lire 2500 al modulo di litri 100 al m." è molto più elevato di quello che non sia in Friuli.

Ma non basta, altre cause estrinseche si uniscono a questa, che è la organica, a spiegare i lenti passi della irrigazione tra noi.

—

In tutto il Veneto è rimasta incerta sin qui la condizione giuridica delle acque. E' dubbio cioè quali di esse sieno pubbliche e quali private. La legge 10 agosto 1884 che regolò il sistema delle acque pubbliche prescrisse che in ogni provincia fossero compilati gli elenchi delle acque pubbliche per modo che, udite le osservazioni e considerati i reclami dei privati, si potesse formare un definitivo catasto o classamento delle acque di Demanio pubblico. Nella nostra provincia pare che finalmente ora il Governo si sia ricordato di questa legge e che si cominci a darle esecuzione.

Davvero che quando si è costretti ad ignorare persino se un'acqua sia privata o pubblica è scusabile l'agricoltore che nell'incertezza non si arrischia a spender denari e a fare lavori e riduzioni non essendogli palese ciò che può fare e ciò che gli è vietato. E' conviene notare che sarebbe un grande vantaggio per la provincia nostra che molte acque si potessero comprendere fra le pubbliche dal momento che la citata legge del 1884 ha fissato il prezzo annuo di lire 50 al modulo (una vera inezia) per le derivazioni private ad uso irriguo ed ha riconosciuto come efficace modo di acquisto di una derivazione di acqua pubblica il possesso trentennario di essa. Comunque, a me sembra indubitabile che, accertata una buona volta la condizione giuridica di ogni singolo corso d'acqua, si avrà fatto un passo notevole in favore della coltivazione irrigua.

—

La irrigazione in Friuli trova ancora avversari nelle leggi che regolano la risicoltura.

È questa certamente una coltivazione che nella condizione attuale della produzione agricola offre discreti compensi e rimunera sufficentemente l'agricoltore. È dunque una preziosa coltura che merita molti riguardi. Ora mentre nel resto d'Italia una legge uniforme da un lato tutela razionalmente la igiene pubblica e dall'altro disciplina e regola la risicoltura senza osteggiarla a capriccio, noi non siamo ammessi ancora a fruire di questa legislazione e continuiamo a godere una legge napoleonica che per le nostre spalle è una veste di taglio un po' troppo antiquato.

Vero è che la legge sulla risicoltura lascia molta importanza ai regolamenti provinciali, ma è certo che quando la legge generale verrà estesa anche alle Provincie venete e a quella di Mantova, la risicoltura potrà estendersi entro ai limiti ragionevoli, che non una avversione sistematica ma una prudenza illuminata da riguardi igienici positivi, impone. Se le desolate paludi della bassa friulana si mutassero in risaie in rotazione, quanto vantaggio non ne verebbe alla nostra economia e alla nostra igiene!

Ora è certo che quanto più col mezzo dell'acqua si possono realizzare produzioni fiorenti, tanto più facilmente gli agricoltori all'acqua ricorrono: ed è sicuro che la risicoltura può essere una coltivazione di risorsa per noi.

Innanzi alla Camera dei Deputati sta da molti anni un apposito disegno di legge, per estendere al Veneto e al Mantovano la legge generale sulla risicoltura. Sarebbe indiscreto di chiedere a qualcheduno dei nostri Deputati di abbandonare per un istante le alte preoccupazioni della politica, per badare agli umili interessi di questi nostri paesi e per trarre alla luce questo povero progetto di legge posto a dormire?

—

Ho già dinanzi osservato che fino ad un certo punto si può capire perchè nella zona bassa del Friuli l'irrigazione vada avanti a rilento, dal momento che i terreni difettano ancora di scoli; e che invece riesce incomprensibile come mai nella zona media l'acqua derivata dal Ledra e dal Tagliamento scorra inutile fra i campi su cui il sollione abbrucia e consuma i prodotti.

Tuttavia ben riflettendo anche questo si capisce.

Quando la grandiosa opera della derivazione delle acque del Ledra e del Tagliamento, mediante un consorzio di comuni, dopo lunghissima gestazione ebbe vita, si cercò ansiosamente fin dal principio di alienare a perpetuità ai proprietari di fondi una grossa parte dell'acqua che rimaneva disponibile per uso di irrigazione; e cioè almeno 120 oncie magistrali milanesi di litri 34 al m."; al prezzo annuale perpetuo di lire 600.00 l'oncia.

Codesta concessione perpetua di quella quantità d'acqua ai privati era una delle basi su cui l'opera sorgeva, era una delle condizioni essenziali da cui dipendeva la effettuazione del lavoro e del Consorzio.

Allora, era naturale, che spinte o sponte si provvedesse in un modo qualunque a collocare ai privati il numero determinato delle oncie d'acqua, senza troppo fermarsi a studiare se il sistema di concessione adottato fosse il più proprio per favorire l'irrigazione e la successiva graduale concessione della restante quantità d'acqua alla agricoltura.

Se non si faceva così, si rischiava di non far nulla; e fosse buona o no la via allora adottata non dobbiamo esser grati a coloro che seppero seguirla e che così hanno potuto compiere questa grande opera da tanti anni sognata.

Tuttavia a me pare che il sistema adottato per le concessioni d'acqua ai privati fosse tutt'altro che buono e così pensando io mi limito a dar ragione ai fatti.

Questa è davvero scienza del poi, per cui potrebbe ben darsi che anche coloro che allora adottarono il sistema accennato si trovassero ora d'accordo con me.

Molti proprietari di fondi stretti da insistenze di amici, spinti da certi moti potenti dell'amor proprio o persuasi da speranze più o meno fondate, non si peritarono allora di acquistare forti quantità di acqua impegnandosi a pagare un canone perpetuo al Consorzio Ledra-Tagliamento.

Quanti pentimenti tennero dietro a quegli entusiasmi!

Delle 120 oncie magistrali milanesi coperte dalla sottoscrizione appena 40 furono effettivamente consegnate ai sottoscrittori. Giacchè alcuni di questi per non essersi avverate le condizioni poste alla loro impegnativa, altri per il semplice caso di aver mutato consiglio furono sollevati, o meglio, si sollevarono dal loro impegno.

Molti di quelli che ebbero l'acqua, impreparati ad usare abilmente della stessa, con i loro terreni impreparati a riceverla, se la trovarono un bel giorno sui fondi, con il peso del canone, delle spese di riduzione e di coltivazione irrigua, e videro passare infruttuosamente gli anni mentre la crisi agraria diminuiva i redditi, i dispendi accrescevano e gli sperati vantaggi non si realizzavano. Fra questi i meglio avvisati sembrarono quelli che lasciarono tranquilla l'acqua nei cavi senza aggravarsi di spese di irrigazione e di coltivazione oltre quelle di canone! Le rare eccezioni non bastarono a dare l'esempio ed è naturale che codesto stato di cose influisse potentemente a screditare la coltura irrigua e ad arrestarne lo sviluppo tra noi.

Oggi infatti l'acqua venduta a perpetuità è inferiore alle 60 oncie milanesi, mentre più che 360 oncie scorrono inutili nei canali consorziali.

Convien però tener presente che in questi ultimi anni si affittarono a tempo determinato di uno o più anni altre 10 oncie d'acqua all'incirca che si distribuirono agli utenti in ruota di circa dieci giorni. Di codesto fatto convien tenere prezioso conto.

RINVENIMENTO del cadavere di Cesare Gueltrini.

Abbiamo dato giorni fa la dolorosa notizia del presunto suicidio in Venezia del povero Cesare Gueltrini, che fu ultimamente direttore dell'*Euganeo* di Padova.

Ieri, alle due pom. due militari della Compagnia lagunare ne scopersero il cadavere galleggiante vicino all'isoletta di S. Giorgio in Alga verso Fusina.

Il cadavere, raccolto, fu trasportato all'Ospitale.

Ecco la lettera-testamento scritta dal Gueltrini fino dal 10 gennaio, e da lui lasciata sul tavolo del Direttore della *Venezia*.

10 gennaio.

Abbandonato dall'ideale, e schiacciato dal reale, mi uccido.

Ho esaurito, combattendo, tutte le mie forze. Temo di avere perduto anche la dignità: e salvo l'onore.

—

Ringrazio tutti i generosi, che nella aspra lotta per l'esistenza mi porsero aiuto morale o materiale, antico o recente. Chieggo scusa a coloro che potessi mai avere offeso. Raccomando la mia memoria agli amici che la fortuna mi fece incontrare sopra la terra — e che in quest'ora mesta ed estrema riveggo tutti in ispirito davanti a me. La raccomando in particolar modo al co to Gino Cittadella-Vigodarzere; a Cesare Cezza (Padova); al conte Giorgio Trissino (Vicenza); a Riccardo Avanzi (Verona); a Luigi Berti, direttore generale della pubblica sicurezza; al conte Felissent, tenente di cavalleria; a' miei antichi colleghi della stampa.

—

Muoio credente in Dio. Il mondo ha veduto quanto ho riso fuori; Dio solo ha veduto quanto ho sofferto di dentro, e mi perdonerà, spero, l'ultimo atto, codardo della mia vita.

Preghino per l'anima mia smarrita le gentili che in vita mi furono amiche e ispiratrici così elevate...

Gli amici che ho nelle alte sfere politiche, se lasciarono me in tanto e così strano abbandono, non abbandonino almeno la mia povera e virtuosa sorella (Padova, Via Osteria Nuova,) che lascio nella più completa miseria

So ch'essa si rivolse al Ministero delle finanze per un aiuto alimentare in base alla legge delle pensioni e ai fedeli servigi resi da nostro padre allo Stato...

—

Il mio ultimo perdono è per le cose dettemi da un amico di Padova la notte fatale del 26 dicembre u. s. — Poichè altro, oramai, non posso, io gli giuro, morendo, ch'egli insultò un galantuomo, colpito nel cervello e nel cuore...

Il mio ultimo pensiero è per la grandezza della mia patria, per la gloria del Re, per tutta la possibile felicità di mia sorella.

Il mio ultimo voto è di potermi ricongiungere in cielo alla santa madre mia.

Cesare Gueltrini.

P. S. Nel mio portafogli si troverà dentro un quadretto di carta un piccolo cerchio di capelli biondi. Desidero che siano seppelliti con me.

—

La *Venezia* apre una sottoscrizione per la sorella di Gueltrini.

Furono rinvenute 50 lettere inedite di Cavour; si dicono importanti.

CRONACA PROVINCIALE.

Nuovo ufficio postale.

A datare dal primo febbraio p. v. verrà aperta al Pubblico una nuova Collettoria di I.a Classe in Castions di Strada.

Cane idrofobo.

Ci consta che ier l'altro a Buttrio un cane di razza Terranova, mantello nero, con qualche macchia, coda lunga, dopo aver morsicato un altro cane — il quale fu già sequestrato — fuggì dal suo padrone per ignota direzione.

Sospettasi che sia affetto da idrofobia.

Stiano dunque in guardia specialmente gli abitanti della campagna finitima a Buttrio.

Ringraziamento.

Non posso fare a meno di pubblicamente tributare i più vivi ringraziamenti e di riconoscenza imperitura, a tutti coloro che presero parte al mio dolore nella luttuosa circostanza della irreparabile perdita dell'amatissima mia madre *Caterina Di Gaspero.*

Villa Santina, 23 gennaio 1889.

Pietro Morocutti fu Florio.

Mercoledì 23 gennaio cessava di vivere in Valeriano

Cicuto Pietro Mestron

d'anni 82.

Fu intraprendente, onesto; amò la famiglia cui egli arrecò decoro; prese parte all'amministrazione del Comune portando lumi nella stessa, specialmente per quanto rifletteva opere pubbliche. Fu intelligente agricoltore. Era stimato ed amato nel paese non solo, ma nel Distretto e fuori.

Fu imprenditore e godeva della fiducia dell'ing. Gio. Batta Cavedalis del quale assunse ed eseguì molti lavori.

Alle condoglianze numerose che la famiglia ricevette in questi giorni unisco pertanto anche le mie — quale tributo di affetto doveroso e sincero.

Valeriano, 24 gennaio 1889.

G. M.

Decreto ministeriale 15 gennaio 1889, col quale si apre un concorso per cento posti di uditore giudiziario.

IL GUARDASIGILLI

Ministro Segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti.

Visti gli articoli 17, 18 e 19 della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, n. 2626, 2, 3, 4 e 5 del relativo regolamento approvato con Regio decreto 14 dicembre 1865 n. 2641.

DECRETA

Art. 1. È aperto un concorso per numero cento posti di uditore giudiziario.

Art. 2. Gli aspiranti al concorso devono presentare domanda in carta da bollo al ministero di grazia e giustizia e dei culti non più tardi del giorno 28 febbraio p. v. col mezzo del procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale nella cui giurisdizione risiedono.

Art. 3. La domanda, scritta e firmata dall'aspirante, indicherà chiaramente il suo domicilio.

Inoltre egli dovrà corredarla, oltrechè della fede di nascita, dei documenti giustificativi, dai quali il medesimo risulti:

1. Essere cittadino italiano.
2. Aver conseguito la laura in legge in una università del Regno.
3. Non essere stato condannato e non essere sottoposto a giudizio per crimine o delitto.
4. Non trovarsi nello stato di dichiarato fallimento, salvo il caso di riabilitazione, ovvero nello stato d'interdizione o d'inabilitazione legale.

Art. 4. Il concorso avrà luogo mediante esame scritto sulle materie indicate nel Regio decreto 17 maggio 1866 n. 2921, e cioè:

a) filosofia del diritto;
b) diritto romano e storia della legislazione italiana;
c) codice civile e di procedura civile;
d) codice penale e di procedura penale;
e) codice di commercio ed ordinamento giudiziario.

Art. 5. L'esame si darà presso tutte le Corti di appello del Regno, con le norme che verranno stabilite dalla commissione centrale del concorso ed avrà principio alle ore 9 del giorno 9 aprile 1889 continuando alla stessa ora nei successivi giorni 11, 13, 15 e 17.

Art. 6. Per essere dichiarato idoneo è necessario conseguire i due terzi dei voti di cui dispone la commissione centrale dell'esame.

Art. 7. La nomina ad uditore dei candidati che avranno vinto la prova dell'esame, sarà fatta nei limiti dei posti messi a concorso, a favore di quelli tra i concorrenti che riporteranno maggior numero di voti.

In caso di parità di voti sarà preferito il più anziano di laurea, ed in caso di parità anche della data della laurea il più anziano di età.

Roma, addì 15 gennaio 1889.

Per il Ministro
F. Cocco-Ortù.

Tutti i giorni una !..

Edison, il celebre inventore del fonografo, ha manifestato testè l'intenzione di riunire in un album le voci degli uomini celebri. Egli ha delegato all'uopo dei rappresentanti, incaricati di recarsi presso degli alti personaggi del mondo politico per chiedere la loro adesione.

Il giro è stato cominciato in Inghilterra dove Gladstone, pregato di dire qualche cosa, ha così parlato al fonografo:

« Aderisco con piacere alla vostra domanda e vi trasmetto il documento della mia voce, benchè mi rincresca che essa non sia più che un rudere del mio antico organo vocale, oggi affaticato. Vi offro in ogni modo quello che posseggo siccome una prova del piacere che mi procura la vostra meravigliosa invenzione. »

—

È morto a Firenze un altro senatore: Francesco De Giovanni.

CRONACA CITTADINA.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 24-1-89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 25 ore 9
Barometro ridotto a 0 alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	756 7	756.7	757.4	757.3
Umidità relativa . . .	75	30	50	60
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento { direzione . .	SE	—	E	N E
Vento { velocità chi.	1	0	5	5
Termom. centigrado.	— 1.6	1.6	— 1.9	— 0.7

Temperatura massima 1.9 minima — 4.5 | Temp. minima all'aperto — 9.5

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 *pom. del* 24 *Gennaio*

Tempo probabile:

Venti da freschi a forti settentrionali — cielo sereno Italia superiore — coperto piovoso sud — temperatura bassa — gelate e brinate — mare agitato lungo le coste meridionali.

Nessun caso nuovo

di vajuolo fu denunciato nelle ultime ventiquattro ore.

Chiamata sotto le armi dei militari di II.a categoria della classe 1868, stati trasferiti in prima categoria.

Pel giorno 8 febbraio prossimo devono trovarsi al locale Distretto militare quei militari di II.a categoria della leva sulla classe 1868 che furono trasferiti in I.a categoria in rimpiazzo degli inscritti di prima categoria della leva stessa che furono riformati o mandati rivedibili alla ventura leva ecc.

Essi sono:

Distretto di Ampezzo: Nassivera Luigi, numero di estrazione 125 e Polo Pietro, 136;

Distretto di Cividale: Basso Giovanni, 335, Masetti Giov. Batta, 338, Miani Antonio, 344, Zorzettigh Pietro, 345, Amalio Giuseppe, 347, Stefanutti Giuseppe, 348, Snidaro Luigi, 354;

Distretto di Codroipo: Cengarle Fabio, 216, Della Siega Pietro, 218, Molinaro Giuseppe, 221, Zoratti Antonio, 223, Pascoli Biagio, 224, Pittuello Vittorio, 226;

Distretto di Gemona: Stefanutti Domenico, 340, Elia Valentino, 342, Domini Mattia, 348;

Distretto di Latisana: Pitton Luigi, 163;

Distretto di Maniago: Dozzo Giacomo, 134, Cecchini Giov. Batta, 228;

Distretto di Moggio: Pugnetti Giovanni, 158, Pesamosca Giovanni, 160;

Distretto di Palmanova: Screnoppi Giov. Batta, 196, Iacolutti Antonio, 198, Piani Pietro, 200, De Odorico Antonio, 205;

Distretto di Pordenone: Tesolin Antonio, 666, Gardonio Antonio, 667, Vignaduzzi Francesco, 668, Tagliamento Antonio, 671, Griz Giovanni, 682, Susigana Roberto, 684, Campagna Angelo, 688, Del Zotto Aleandro, 689, Spagnol Pietro, 690, Pusiol Pietro, 691, Trevisiol Giovanni, 693;

Distretto di Sacile: Bolzan Angelo, 267, Buffolo Francesco, 269, Chiaradia Giuseppe, 270;

Distretto di S. Daniele: Martini Pio, 328, Viola Giuseppe, 329;

Distretto di S. Pietro: Petrussa Giovanni, 133, Struchil Antonio, 134;

Distretto di S. Vito: Giraldi Ferdinando, 328, Mazzuchin Angelo, 335, Tomasin Nicolò, 340;

Distretto di Spilimbergo: Giacomello Berengario, 366, Carnera Andrea, 367, D'Andrea Sante, 372;

Distretto di Tarcento: Bernardis Sante, 261, Treppo Giovanni, 262, Miscoria Luigi, 268, Boschetti Francesco, 272;

Distretto di Tolmezzo: Tassotti Vittorio, 343, Piutti Giovanni, 345, Puntel Antonio, 349, Pillinini Sante, 351, Urban Giacomo, 353, Di Piazza Angelo, 357, Zanier Arcangelo, 365;

Distretto di Udine: Baldan Vittorio, 627, Silvestri Tobia, 634, Bonino Luigi, 640, Comuzzi Gioacchino, 643, Pozzo Federico, 655, Brisighelli Attilio, 659, Dominici Luigi, 662, Sialino Cesare, 668, Cisilino Eugenio, 669.

Società Alpina Friulana.

A tutt'oggi si può inscriversi per la gita al Lago di Alesso. Si parte da Udine alle 5.45 ant. per Venzone e si ritorna alle 7.20 di sera.

Società per la coltura e lavorazione dei vimini.

Compiutesi le pratiche pel versamento dei primi decimi e per lo studio dello statuto, il Comitato promotore terrà seduta questa sera per discutere lo statuto e deliberare il giorno in cui sarà convocata l'assemblea generale per la costituzione della Società, il cui capitale, causa sottoscrizioni superiori al limite minimo indicato nella circolare, è probabile venga portato subito a lire 30.000.

Una bucola

fu smarrita iersera da via Aquileja fino in via S. Cristoforo al n. 7.

Chi la rinvenne, portandola al nostro ufficio, riceverà competente mancia.

Teatro Minerva.

Vivissimo era il desiderio di riudire il celebre Thomson e l'annuncio del suo arrivo fra noi bastò per affollare straordinariamente la vasta sala del Minerva.

Il Thomson ha destato anche in questa sua seconda comparsa un vero entusiasmo nel nostro pubblico.

Il programma fu eseguito con maestria insuperabile e con *espressione* inarrivabile.

Il violino per il Thomson non ha più segreti: l'artista conosce e dispone di tutte le inesauribili risorse dello strumento.

L'elasticità del braccio, l'ampia e dolcissima cavata, l'intonazione perfetta e la sicurezza somma danno la facoltà al Thomson di ritrarre effetti stupendi talvolta addirittura d'una completa orchestra.

In una parola il Thomson è meraviglioso.

Il sig. Giarda, professore di piano all'Istituto Marcello di Venezia, che accompagnava gentilmente il sig. Thomson, nei due pezzi eseguiti si è addimostrato valente pianista e non per certo inferiore alla fama che lo accompagnava fra noi.

Lo spettacolo fu completato con diversi brani delle opere *Jone* ed *Ernani*.

La sinfonia della *Jone*, eseguita sempre stupendamente, fruttò molti applausi ai professori d'orchestra ed al bravo e giovane maestro sig. Simone Bernardi.

Questi, al finire della sinfonia, venne regalato d'una corona d'alloro con nastri tricolori e d'una bellissima bacchetta d'ebano montata in argento e racchiusa in elegantissimo astuccio di *pelouche* rosso, dono di un sincero ammiratore dell'egregio maestro.

Applauditissimo il sig. Marziale Parini per la bella esecuzione della romanza nell'atto 4.o della *Jone*.

Solo è dispiaciuto assai perchè non volle cantare la romanza dell'*Ebrea*, forse mosso da un eccesso di amor proprio male interpretato, poichè il segno di disapprovazione avvenuto al finale del 3.o atto dell'*Ernani* non era certamente a lui diretto, che sempre disimpegnò lodevolmente il suo assunto, ma bensì a *chi* seralmente e ieri più che mai abusava della bontà e pazienza del nostro pubblico.

Acclamato assai il distinto baritono signor Alessandro Modesti, si volle il *bis* della grand'aria:

Oh! de' verd'anni miei

e dopo terminato l'atto venne con generali ed insistenti applausi chiamato agli onori del proscenio.

Così si chiude la presente stagione che può dirsi pel Minerva fortunatissima, particolarmente pel numeroso e costante concorso di pubblico.

L'impresa Bernardi ha fatto quello che nessuno altro avrebbe fatto per acquistare la benemerenza della cittadinanza ed il felice esito della stagione può assicurarla d'aver pienamente ottenuto il suo scopo.

Teatro Sociale.

Domani, alla una pomeridiana, i signori palchettisti sono invitati alla seduta ordinaria, che avrà luogo nella sala del Teatro Sociale; e, nel caso di numero insufficiente, previsto dall'articolo 13 dello Statuto, il giorno successivo all'ora medesima, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del conto consuntivo 1888.
2. Approvazione del conto preventivo 1889.
3. Nomina dei Revisori dei conti per l'anno 1889.
4. Sostituzione di un membro della Presidenza, che scade per anzianità.

Concorso a impieghi.

Presso il Ministero della pubblica istruzione è aperto a tutto il 15 febbraio p. v. un concorso per esami a cinque posti di ufficiali d'ordine retribuiti con annue lire 1500 più l'indennità di residenza stabilita per gl'impiegati in Roma. È prescritto che i concorrenti non abbiano meno di 20 nè più di 25 anni e che siano forniti della licenza liceale o d'istituto tecnico. Per le altre condizioni del concorso gli aspiranti potranno consultare l'avviso inserto nel N. 18 della *Gazzetta ufficiale* in data 22 corrente o rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Un ladro e due renitenti.

Perabò Giovanni di Campeglio venne condannato in contumacia a mesi tre di carcere per furto.

Marangoni Alessandro di S. Maria Sclaunicco venne condannato a giorni 6 di carcere per renitenza alla leva.

Braida Antonio di Pavia d'Udine venne condannato in contumacia a giorni 6 di carcere per renitenza alla leva.

Ringraziamento.

Il sig. Cesare Bernardi, impresario della stagione teatrale compiutasi ieri sera, ringrazia vivamente tutta la cittadinanza delle liete accoglienze fatte allo spettacolo da lui allestito, assicurando che ne terrà nel cuore imperitura memoria e che, presentandosi l'occasione, di riassumere in questa città altre imprese, sarà sua cura di nulla ommettere per appagare i giusti desiderii del pubblico.

Briciche.

È questo il titolo di un elegante opuscoletto del prof. Angelo De Carli, insegnante nella R. Scuola Tecnica di Conegliano, ed autore di altre pregiate operette. Sono poche pagine, nelle quali si leggono utili prose scritte con garbo, ed alcuni versi d'occasione molto gentili ed affettuosi. I nostri complimenti all'egregio professore. F. S.

VOCI DEL PUBBLICO.

Strade al buio.

Udine, 24 gennaio. — Venite qualche notte fuori di porta Pracchiuso, quando non c'è la luna; e vedrete in quali condizioni noi ci troviamo. Si vive nel più completo buio. Il Municipio non dovrebbe mostrarsi così spilorcio verso i contribuenti solo perchè dimorano alla periferia, anzichè nel centro; non dovrebbe, lui, al quale noi paghiamo le tasse, affidare l'illuminazione di queste nostre strade alla... luna per avere gratuito il servigio.

Sono *necessarie*, proprio *necessarie*, almeno tre lampade fino al di là del passaggio ferroviario.

Speriamo che non verremo dimenticati sempre: e che gli onorevoli del Consiglio Comunale finiranno col ricordarsi che anche nel suburbio di porta Pracchiuso vi sono molti abitanti ed essere incivil tà lasciarli a scuro.

Feste da ballo *extra*.

Udine, 23 gennaio. — Invitate, col giornale, chi di dovere a sorvegliare le feste da ballo che si danno al sabato sera e alla domenica nelle frazioni del Comune più prossime alla città e magari fuori di mano. Ciò anche per evitare qualche fatto spiacevole — e fors'anco grave.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali.

Lavori pubblici.

1. L'Ufficio del Genio civ. gov. di Udine è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili necessari per la costruzione del V. tronco della strada Nazionale Carnica N. 1 da Socchieve ad Ampezzo. Coloro che avessero ragioni sulle indennità, di cui venne ordinato il pagamento, dovranno presentare i loro documentati reclami entro il 19 febbraio.

2. L'Ufficio del Genio è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili necessari pei lavori di costruzione di un casello di guardia presso l'argine d'interclusione del Brentella e di riparazione all'argine sinistro del Meduna, in comune di San Giorgio della Richinvelda e Zoppola.

3. Il 7 febbraio alle ore 10 an. avrà luogo nell'ufficio Municipale di Tarcetta pubblica asta per l'appalto dei lavori di ristauro del Ponte in legno al Pulfero, sul dato di lire 3782.60.

4. Con decreto prefettizio del 15 gennaio venne pronunciata l'espropiazione dei terreni in comune amministrativo e censuario di S. Giorgio di Nogaro necessari alla costruzione del binario dalla stazione di S. Giorgio di Nogaro al Porto Nogaro.

5. Nel giorno cinque febbraio p. v. alle 10 ant. nell'Ufficio Municipale di Forni Avoltri si terrà primo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori per sistemazione di un tronco di strada tra Collina e Collinetta sulla base di lire 2142.15.

6. In seguito alla diminuzione del ventesimo fatta in tempo utile sul prezzo di lire 6724.03 ammontare del deliberamento seguito il giorno 2 corrente per l'appalto dei lavori di riduzione ed ampiamento del cimitero della parrocchia di Prata, nel 1 febbraio in quella sala municipale si procederà al reincanto definitivo dei lavori suddetti sulla base del prezzo ridotto di lire 6387.83.

7. Approvato il progetto tecnico per la costruzione di un nuovo cimitero per le frazioni di Cassacco e Conoglano, il medesimo trovasi depositato nell'ufficio Municipale di Cassacco fino al 4 di febbraio acciò ognuno possa esaminarlo nelle ore d'ufficio, e presentare, al caso, le credute osservazioni

8. Analogo avviso pubblica il Sindaco di Majano, presso il cui ufficio trovasi depositato il piano parcellare, l'elenco delle ditte intestate, nonchè quello dei terreni da occuparsi col lavoro di sistemazione e rettifica, di un tratto di strada nazionale n. 8, tronco II. compreso fra S. Tommaso e Commerzo.

Citazione.

A richiesta di Papidutto Angelo di Buja fu citato Tondolo Giuseppe di Gio. Batta di Buja, ora residente in America, ma di località ignorata, a comparire davanti il Tribunale di Udine all'udienza 3 agosto 1889 per ivi definire la causa promossa dal richiedente in confronto del citato e di Tondolo Angelo di Gio. Batta di Buja.

Concorso.

Il sindaco di Pasian Schiavonesco dichiara aperto il concorso al posto della levatrice di quel Comune coll'annuo stipendio di lire 350. — per assistenza alle partorienti povere.

Vendita legnami.

Nell'undici febbraio nella residenza dell'ufficio Comunale di Verzegnis seguirà il primo incanto per la vendita di 11200 steri di faggio a lire 1,50 lo stero.

Vendita immobili.

L'esattore dei comuni di S. Pietro e Rodda fa noto che il 15 febbraio presso la Pretura di Cividale si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici e posti in mappa di Rodda, di Mersino e di San Pietro.

Banchettando.

A Roma ed a Parigi si terranno banchetti... franco-italiani. A noi sembra che i banchetti sieno cosmopoliti, perchè si mangia in tutto il mondo e da tutte le nazioni.

Nei giornali inglesi propugnasi l'alleanza anglo-russa. I giornali russi accolgono con sospetto la proposta.

Cose che succedono in America.

Una bella giovane messicana, per nome Lidia, trovandosi ammalata, chiamò in casa sua ultimamente un giovane medico francese per curarla. Ma fino dalla prima visita, essa si invaghì del medico e gli offerse una rosa che egli mise all'occhiello dell'abito, dicendo che l'avrebbe sempre conservata.

Un'altra giovane malata avendo fatto chiamare nello stesso giorno il dottore questi andò a visitare la sua seconda cliente, la quale gli chiese la bella rosa. E il medico che non aveva preso sul serio il dono, gliela diede.

Il giorno appresso, Lidia, sempre più innamorata del medico, lo fece chiamare, e sentendo che un' altra donna aveva presa la rosa, risolvette di vendicarsene.

Disparve un istante, e ritornò seguita da un domestico che portava dei rinfreschi cui offerse al medico, sorbendone qualche poco essa stessa. Poi la bella prese una chitarra e si pose a suonare la marcia funebre.

E la musica era davvero in carattere, perchè il disgraziato medico era stato avvelenato, e malgrado tutti gli sforzi degli amici e dei colleghi, morì qualche ora dopo, contemporaneamente alla gelosa Lidia.

Ma ciò non basta.

Anche l'altra giovane che aveva ricevuto la rosa dal dottore, fu avvelenata, e l'indomani tre cadaveri furono portati al Cimitero.

Emissione di obbligaz. ferroviarie.

Si conferma la notizia che al Ministeri del tesoro e dei lavori pubblici si sta preparando una grossa emissione di obbligazioni ferroviarie 3 0/0. Il numero di queste obbligazioni raggiungerebbe la cifra di 800 mila e dovrebbe servire ad ottenere circa 240 milioni di lire per le costruzioni ferroviarie e per le casse degli aumenti ferroviari.

La emissione comprenderebbe le obbligazioni ferroviarie autorizzate col bilancio di previsione e assestamento 1888-89 per le costruzioni ferroviarie in lire 132 milioni, e per le casse degli aumenti patrimoniali in lire 30 milioni; nonchè le altre obbligazioni ferroviarie autorizzate coll'ultima legge di dicembre per provvedere alle ferrovie militari in lire 80 milioni.

La partenza del Papa.

Telegrafano da Roma 24 alla *Difesa* di Venezia.

Fu decisa assolutamente la partenza del Papa al primo scoppio delle ostilità impegnanti l'Italia, ricoverandosi presso una potenza neutrale. I particolari ve li riferirò per lettera.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Interpellanza sui vini italiani. Svenimento della reggente.

Madrid, 24. Un senatore presentò al Senato una domanda d'interpellanza riguardo alla questione dei vini italiani importati nella Spagna. L'interpellanza fu aggiornata.

Al momento di lasciare il palazzo per inaugurare la Chiesa di San Francesco, la reggente ebbe uno svenimento. Perciò essa non potè assistere alla cerimonia.

Assassinio.

Carlsruhe, 24. Il decano Förderer fu in Lahr assassinato da un garzone operaio, a nome Ada. L'assassino parla in modo sconvolto e dopo il fatto si presentò da solo all'autorità. La polizia lo aveva ieri dimesso dal carcere ove trovavasi da tre giorni per vagabondaggio.

I radicali al potere.

Belgrado, 24 Il *Narodni Diewnik*, onde chiarire l'attuale confusione nella situazione politica, reca una positiva dichiarazione, giusta la quale, al più tardi, nei primi giorni del febbraio entrerà in funzione un gabinetto radicale e verrà inaugurata in Serbia un'èra parlamentare.

Gli americani a Samoa.

Washington, 24. La Commissione del senato per gli affari esteri propose alcune aggiunte al bilancio diplomatico consolare, destinate a tutelare gli interessi americani a Samoa. A tal uopo devono essere accordati 500 mila dollari ed altri 100,000 pel miglioramento della stazione di carboni nel porto di Papopago.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Delzunco — MILANO Via della Sala 16, — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26. **LE INSERZIONI**

MIRACOLOSA INJEZIONE O CONFETTI VEGETALI COSTANZI. Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni, le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo o donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di candelette, vincono i flussi bianchi delle donne, segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti* unitamente all'*Iniezione* e coloro che si curano appena il male si manifesta giusta l'istruzione, ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili metà in Parigi Boulevard Diderot, 38, e metà in Napoli presso l'autore in calce segnato e garentito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Prezzo dell'iniezione L. 3, con siringa privilegiata L. 3,50. Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50, L. 3,80. — Tutto con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di 50 importanti attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti nel 1888. — Si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie dell'Universo.

In Udine, presso il farmacista BOSERO AUGUSTO *alla fenice risorta*, Via della Posta — ne spedisce anche in Provincia a mezzo di pacco postale mediante aumento di cent. 75. Rimettendo vaglia all'autore in Napoli questi ne spedisce ovunque senz'aumento di spesa. (3)

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e le PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccommandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma Laville

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

Molino da vendere.

In Comune di Bertiolo Molino da grano con battiferro ed uniti sette campi da vendere, il tutto a buonissime condizioni.

Per trattative rivolgersi alla Amministrazione del nostro Giornale.

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE
del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimulante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie.

CONSULTI PER MALATTIE

TRENTA E PIU' ANNI DI FELICE SUCCESSO

DELLA CELEBRE SONNAMBULA

ANNA D'AMICO

confermano sempre più la meritata fama che in unione al consorte, rinomato magnetizzatore, Professore **PIETRO D'AMICO**, si è solidamente acquistata e per merito di tante guarigioni ottenute riceve da tutte le parti del mondo civilizzato, molte lettere di ammalati desiderosi di acquistare la salute.

Il Professor **D'AMICO**, la sua consorte **ANNA**, sono conosciuti, non solo in EUROPA, ma pure in tutte le principali Città d'AMERICA che per tre volte visitarono, propagando ovunque la sublime scienza magnetica, che tanto bene reca all'umanità sofferente.

I numerosi ammalati completamente guariti, sono ora una vera garanzia per tutti coloro che, trovandosi privi della salute, ricorrono per consulti alla celebre sonnambula **ANNA**, che, colla sua chiaroveggenza, sa scrutare gli animi e scorgere sino e più minute interne affezioni.

Gl'incontestabili fatti, in trenta e più anni, non lasciano alcun dubbio, ed incoraggiano maggiormente coloro che ricercano un sollievo alle proprie sofferenze e si dirigono al Professore ***D'AMICO***.

Alla sua consorte spesso vengono offerti premii di rilevante valore e distinte dichiarazioni, da malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuti consulti di presenza, e questi come attestati di riconoscenza.

L'***ANNA D'AMICO*** ha guarito una infinità di mali quali sono:

Malattie di petto, con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, palpitazione di cuore e insufficienze valvolari, affezioni epilettiche, attacchi convulsivi, impedimenti di urina, piaghe, dolori reumatici, idropisie, asme, febbri intermittenti, malattie degli occhi, malattie di utero, del fegato e della milza, malattie cutanee, le sifilidi, le scrofole e molte malattie croniche che solo possono guarire coi rimedi trovati, nel sonno magnetico, dalla chiaroveggente **ANNA**.

Le persone che per consultare non possono recarsi in presenza, invieranno una lettera col nome del malato dichiarando i principali sintomi della malattia ed inviandogli un vaglia postale di L. **5,20** ed avranno in immediato riscontro un consulto, coll'indicazione del male e relativa cura.

In mancanza di vaglia postale, da qualsiasi Città possono spedirsi L. 5 ed un francobollo, dentro lettera raccomandata.

In ognuna delle lettere per consulto, si richiedono i sintomi della malattia, affinchè su di es a possa, il Professore **D'AMICO**, pel maggior vantaggio degli infermi, consultare la sonnambula che spiegherà uno per uno tutti i disturbi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare a desiderata salute.

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnetismo, per consulto, si diriga al Professore PIETRO D' AMICO, Via Ugo Bassi, N. 29, piano II. in Bologna (Italia).

IL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in Udine Via Paolo Sarpi, n. 8.
ex piazzatta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica.

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI — eseguisce i lavori in giornata. — Presso di lui si trovano tutte le specialità per pulture e conservazione dei DENTI.

Corrispondente
IN
UDINE
G. B. ARRIGONI

CASE SUCCURSALI

TORTONA
Valfredi Giovanni, Caffè Popolo.

NAPOLI
Coppa Francesco, Strada Molo 23.

LUCCA
Martinelli e Modena, P.S. Michele.

SONDRIO
Panceri Francesco.

LA VELOCE

Società anonima di Navigazione a Vapore. Capit. emesso e vers. L. 15,000,000
Servizio Postale e Commerciale fra Genova e l'America del Sud.

partenza da GENOVA per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES direttamente

il 2 Gennaio il Velocissimo Vapore ***Napoli***

il 14 Gennaio il Velocissimo Vapore ***Matteo Bruzzo***

il 24 Gennaio il Velocissimo Vapore ***Duchessa di Genova***

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio. — Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea ***EUGENIO LAURENS*** Piazza Nunziata N. 41.

ed in UDINE al corrispondente si G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 47.

Partenze giornaliere — per l'America del Nord. — A chi ne fa richiesta si spedisce «gratis» circolare e manifesti. — Affrancare

Trasporti Terrestri e Marittimi
Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS
Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO
A PREZZI RIDOTTI
per l'America del NORD e SUD.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

La Tipografia della "Patria del Friuli,, fornita essendo di tipi moderni e svariati eseguisce lavori per commissione a prezzi mitissimi.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*